

## **I compattatori di Cosa nostra**

Un cartello di cooperative e imprese si spartiva il servizio di raccolta dei rifiuti a Monreale. Cosa nostra approvava e sosteneva. Non c'era davvero alcun problema per aggiudicarsi gli appalti, anche perché chi doveva controllare, dal palazzo del Comune, sembrava sempre distratto, in qualche caso forse complice. Un imprenditore aveva tentato di reagire a questo di cose, ma venne minacciato e rinunciò a lottare, si adeguò pure lui alla regola delle offerte pilotate.

L'ultima indagine antimafia della Squadra mobile e della Procura ha acceso i riflettori su un anno di vita monrealese, dal giugno 1999 al giugno 2000: Cristoforo Cascino e Gioacchino Spinnato si atteggiavano a provetti imprenditori dell'ambiente, sempre affabili con i politici di turno, ma in realtà erano manager al soldo del capomafia Giuseppe Balsano e di suo figlio Castrense. In manette è finito anche Mario Segreto, l'autista che Cascino aveva promosso al rango di imprenditore prestanome. Fra un appalto «aggiustato» e l'altro, Spinnato e Segreto non avrebbero disdegnato di commettere rapine ai tir e sequestrare gli autisti, armati di tutto punto: insieme con loro ci sarebbero stati Giuseppe Schiavo, Pietro Bisconti, Domenico Lamberti e Salvatore Vinci, finiti anche loro in manette nel blitz della polizia.

Per un anno le intercettazioni telefoniche hanno svelato il vero sistema degli appalti. Poi la squadra mobile di Giuseppe Cucchiara e due pubblici ministeri profondi conoscitori della mafia di provincia - Salvatore De Luca e Francesco Del Bene - hanno disegnato la nuova mappa del potere mafioso.

Il 19 gennaio 2000 Cascino si vantava con Spinnato di essere un «intoccabile». Diceva: «Con il pilastro che ho accanto a me non ne ho problemi». Cascino mandava avanti la sua "Ecologica monrealese", Spronato la Nuovi Orizzonti». Poco importa che il Comune avesse i suoi camion per la raccolta dei rifiuti: all'improvviso iniziarono a guastarsi uno dopo l'altro, e all'amministrazione non restò che affidare il servizio in via d'urgenza a imprese esterne.

I magistrati stanno verificando se Cascino e Spronato godessero di complicità all'interno del Comune. Ancora una volta sono state le intercettazioni a far sorgere il sospetto. Il 18 ottobre '99 Cascino racconta a Castrense Balsano che Gino Spinnato deve acquistare una Mercedes al commissario, che costa dieci milioni». Balsano è incuriosito: «E perché gliela deve comprare?». La risposta di Cascino è questa: il commissario è quello che ci la fatto il favore di firmare la gara». Le indagini della polizia, contenute nell'ordinanza di arresto del gip Antonio Tricoli, hanno accertato che il «commissario firmatario» era quello arrivato al Comune di Monreale nel maggio '99, dopo la sfiducia al sindaco Salvino Pantuso, e che nel gennaio 2000 lasciò il posto a Caputo. E cioè Carlo Pecoraro, funzionario regionale in pensione. Che due settimane dopo quella telefonata divenne davvero proprietario di una Mercedes: gli sarebbe stata venduta di seconda mano da una persona che è stata già interrogata. «L'acquirente mi è stato presentato da un amico - ha spiegato - poi Pecoraro mi ha pagato 15 milioni con tre assegni». Su questa compravendita gli investigatori vogliono vederci chiaro.

**Salvo Palazzolo**